

La nuova legge sulle “Comunità di Valle”. Che cosa è?

di Salvatore Giacomoli

Il 9 Febbraio scorso si è tenuto presso il municipio di Storo un Consiglio Comunale Aperto per analizzare la nuova legge provinciale sulla riorganizzazione dei poteri autonomi degli enti locali. Questa proposta di legge è stato chiamato “Bressanini” dal nome dell’Assessore che lo ha proposto.

Per questo motivo è stato invitato il nominato Assessore per illustrare, di prima mano, le novità più importanti di questo disegno di legge, che verrà discusso nelle prossime settimane in Consiglio provinciale per l’approvazione e/o per eventuali modifiche.

Anche se era un Consiglio dove tutti potevano prendere la parola, il pubblico, una decina di persone, era così ridotto e composto esclusivamente da “addetti ai lavori” cioè da Amministratori dei Comuni vicini. Per questo, vista l’importanza del tema, ritengo utile diffondere attraverso il Bollettino Comunale, almeno per sommi capi, i contenuti della serata.

Ha iniziato il Consigliere Flavio Zanetti della minoranza, promotore di questa serata, che ha illustrato i motivi per cui è stata chiesta questa riunione. Essa non ha altro fine che quello di capire meglio le finalità e gli aspetti pratici di questa nuova legge. Infatti costituirà una grossa novità per i Comuni e gli Enti locali, ma tutto è ancora indistinto per cui sono sorte molte domande sui dati, sulle differenze con l’oggi e sui tempi di attuazione delle innovazioni da quando saranno introdotte dalla legge.

L’Assessore Bressanini, in un primo intervento, ha chiarito che questa legge, di cui si è parlato poco e in modo solo settoriale, ha una grande valenza, perché mette mano a tutta l’organizzazione dei poteri degli Enti locali. Essa ha colpito l’opinione pubblica per le “Comunità di valle” che dovrebbero sostituire i Comprensori, ma essa dà alle Comunità locali più poteri, che non sono solo delegati dalla Provincia, ma gestiti autonomamente da queste.

La Provincia perderà una parte dei suoi poteri, e per questo è una legge difficile da realizzare, perché molto difficilmente un Ente cede una parte dei suoi poteri a favore di altri. Questa discussione dura da 15 anni, ma sembra maturo il tempo per questa importante scelta. Oggi tutte le scelte vengono fatte al centro, cioè in Provincia, ma dall’approvazione della legge alcune competenze verranno date alla periferia, cioè ai Comuni. Ma molti di questi Comuni sono molto piccoli, ricorda che sono ben 223, con una media di 480 abitanti, e se tutti hanno ragioni storiche e geografiche per esserci, non hanno però la capacità pratica di gestire tutti i servizi che la

Il 9 febbraio si è tenuto un incontro a cui ha partecipato l’assessore Bressanini

“... essa dà alle Comunità locali più poteri ...”

“La Provincia perderà una parte dei suoi poteri, e per questo è una legge difficile da realizzare...”

Comunità di Valle

“Bressanini assicura che i Comuni non vengono toccati...”

legge darebbe loro.

Per questo essi dovranno formare delle comunità di Valle o di Ambito, alle quali delegheranno la gestione di queste nuove competenze. Queste sono svolte attualmente dai Comprensori, la regolazione dell'urbanistica, dello sviluppo economico, dei servizi sociali e della scuola.

La legge ha già ipotizzato alcune Comunità di valle, 15, ma questa scelta non è definitiva, né vincolante, in quanto non vuole essere una scelta legata alla quantità, ma all'affinità dei Comuni che la compongono. Unico limite è l'EFFICIENZA, cioè la capacità di dare servizi di buona qualità a prezzi sostenibili. Di sicuro nei prossimi anni ci sarà una diminuzione delle entrate, per cui anche i trasferimenti agli Enti locali caleranno e quindi ci sarà una necessità concreta di risparmi.

Questa esigenza di risparmio ha fissato il principio di invarianza del bilancio, per cui alle Comunità verrà data una quota proporzionale all'IRPEF più una quota perequativa per le realtà più in difficoltà. Inoltre non è prevista una indennità agli Amministratori in quanto già Amministratori nei loro rispettivi Comuni.

Il Consigliere Zanetti fa notare che questa legge può sembrare un “trucco” per ridurre il numero dei Comuni, che in questo modo vengono di fatto obbligati a collaborare con gli altri e così a perdere una parte cospicua della loro importanza. E come potranno funzionare le Comunità senza un personale adeguato e preparato?

Bressanini assicura che i Comuni non vengono toccati, né espropriati, essi stessi saranno i protagonisti di queste unioni, che in questo modo avranno veramente la possibilità di esprimere una funzione politica e amministrativa che meriti questo nome. Per il loro funzionamento è previsto il trasferimento di una parte del personale già in servizio presso la Provincia, per cui non si dovrebbero aumentare i costi generali di gestione.

L'assessore Colò chiede perché non si sia pensato all'elezione diretta degli amministratori delle Comunità. In questo modo avrebbero avuto una investitura diretta da parte dei cittadini, che in questo modo, sentirebbero più vicina la Comunità. Poi il sistema proposto per la rappresentanza dei Comuni nella Comunità penalizza i Comuni più grandi, questo difetto si è già verificato nei Comprensori, dove il Sindaco di un Comune di 200 abitanti conta come quello di un Comune di 4.500.

Bressanini risponde dicendo di essere contrario all'elezione diretta per suffragio universale per motivi prettamente giuridici e costituzionali, però il problema della rappresentanza resta vivo ed importante, sta agli amministratori stessi essere responsabili e trasparenti presso i loro concittadini.

Per quanto riguarda il “sistema” scelto, fa rilevare che ogni sistema ha i suoi difetti. (E qui risparmio il lettore di tutti i riferimenti giuridici che hanno portato a questa scelta.) Comunque nulla vieta che ciò che si sceglie oggi non possa essere modificato e aggiornato e per questo scopo si sono già previsti gli strumenti, inoltre il Consiglio delle Autonomie, che è

Comunità di Valle

composto da 30 Sindaci e 15 Amministratori, ha lo specifico compito di verifica sull'attuazione della nuova legge.

Interviene il Presidente del Comprensorio Raffaele Armani che, in un discorso storico-politico, invita gli Amministratori presenti a scegliere per una Comunità che accorpi tutte le zone dell'attuale Comprensorio C8.

Interviene anche il Consigliere Fausto Fiorile, che alla luce della sua esperienza come Presidente del BIM del Chiese, vede positivamente la collaborazione tra Amministratori di più Comuni, anche se non vede positiva una scelta unica buona per tutte le funzioni. Alcune hanno bisogno di una economia di scala, per cui si potrebbero prevedere, per alcuni servizi, dei sottoambiti.

Bressanini risponde ai due interlocutori, precisando che la provincia non interverrà in modo autoritario sugli ambiti, essi si dovranno formare dal basso, ma l'attuale disegno di legge non prevede sottoambiti.

Ciò che dovrà determinare la grandezza delle Comunità sarà la funzionalità dei servizi da svolgere, tenendo conto di riferimenti più grandi al di fuori degli ambiti per delle economie di servizio.

Interviene il Sindaco Bonenti di Bondo, che è stato colpito dal numero 50, cioè dal numero di Comuni che sarebbero ottimali, secondo l'Assessore Bressanini per un territorio come quello trentino. Inoltre precisa che i piccoli Comuni, non sono uno spreco, ma una risorsa di persone ed associazioni per il mantenimento capillare del territorio.

Interviene anche il Sindaco di Storo, Scaglia, che fa riferimento al documento presentato dai Sindaci del nostro Comprensorio sulla futura Comunità di valle e fa presente che la gente non guarda tanto agli Enti, ma ai servizi. Questi devono essere dati a costi sostenibili, che potrebbero essere gonfiati dal costo del personale. Inoltre vede un rischio nella politicizzazione dei nuovi ambiti se gli Amministratori fossero eletti direttamente.

Bressanini precisa che su questi temi ci sono già degli studi dettagliati da parte della commissione preparatoria della legge, il bilancio provinciale cala e per questo la scelta deve essere nella direzione del maggior risparmio possibile.

La sua posizione sul numero dei Comuni non vuole essere preconcetta, né stuzzicare polemiche pro o contro il "campanilismo". Essa vuole sollevare il problema dei costi delle Amministrazioni locali, che sono sempre più alti, vuole la massima informazione per avere delle scelte basate sui dati, sui costi reali.

Interviene il Consigliere Malcotti, che chiede precisazioni sui tempi di realizzazione della riforma dopo la sua approvazione.

Interviene anche il Consigliere di Minoranza Donati, fa presente che il problema della divisione territoriale degli ambiti, anche se è l'unico di cui si parla sui giornali locali, non è il più importante.

Non è automatico che se una divisione territoriale va bene per un servizio vada bene anche per gli altri. Se vogliamo che la riforma degli Enti locali porti dei vantaggi reali si deve cominciare da subito ad analizzare i contenuti che la dovranno riempire. Finora si è parlato del contenitore, ma si deve al più presto confrontarsi sul che cosa fare perché la nuova Comunità di valle non sia

“Ciò che dovrà determinare la grandezza delle Comunità sarà la funzionalità dei servizi da svolgere...”

“L'assessore Bressanini (...) assicura che nessuna imposizione verrà fatta da Trento”

Comunità di Valle

un nuovo ente burocratico, ma uno strumento agile ed efficace di servizi alla popolazione.

L'Assessore Bressanini dopo aver ascoltato e risposto ai dubbi ed alle osservazioni presentati, assicura che nessuna imposizione verrà fatta da Trento. Anzi la Giunta provinciale vuole capire bene le intenzioni delle Comunità locali ed esaminare le proposte di ogni Consiglio comunale, che però deve sapere e valutare i vantaggi e gli svantaggi che sono legati ad una Comunità di Valle grande o più piccola. Si potranno così istituire Comunità che garantiscano l'efficienza dei servizi indispensabili per i cittadini, ma anche la loro economicità sostenibile.

La serata termina con l'auspicio generale che si parli di più e a fondo di questa riforma delle autonomie. Essa potrà essere una valida ed economica risposta ai nuovi bisogni della valle se i cittadini contribuiranno concretamente alla sua realizzazione e se non sarà una riforma calata dall'alto, fonte di nuove complicazioni e incomprensioni per il cittadino.



“La rivoluzione francese” della banda di Storo